


**LA NOSTRA SALUTE
 DI UMBERTO VERONESI**

L'acqua è l'«oro blu», sprecarla è un delitto che uccide l'umanità

SCIENZIATI A VENEZIA. *Caro professore, dal 24 settembre nella conferenza mondiale di Venezia lei ha chiamato a discutere scienziati e premi Nobel. Il titolo è Food and Water for Life, cioè cibo e acqua per la vita. L'acqua è diventata un problema?*

Renzo Colletta, Siena

La fantasia dei giornalisti, ma non solo loro, ha definito «l'oro blu» l'emergenza dell'acqua potabile. E la Commissione mondiale per l'acqua dell'Onu ha calcolato che un miliardo di persone sparse in 30 Paesi del mondo non hanno da bere a sufficienza, e in complesso cinque miliardi hanno accesso solo ad acqua contaminata e quindi pericolosa per la salute. Ecco, caro Lettore, alcune cifre che fanno dell'approvvigionamento idrico un'emergenza che la società e la scienza in prima linea devono risolvere. L'acqua infatti, oltre ad essere la principale fonte di vita per tutti gli esseri viventi, è anche un patrimonio dell'umanità e un diritto inalienabile e universale. Non per tutti purtroppo: ogni giorno addirittura 30.000 persone muoiono per scarsità d'acqua o per la cattiva qualità e igiene. E anche noi italiani vantiamo alcuni primati di cui volentieri potremmo farne a meno. Secondo dati espressi nella recente *Giornata mondiale dell'acqua*, siamo il popolo europeo più sprecone. Infatti per bere, lavarsi, cucinare ogni uomo dovrebbe consumare al giorno 40 litri di acqua. Ogni italiano invece ne spreca 250 litri e basterebbero alcuni accorgimenti per evitare inutili consumi.

**OGNI GIORNO
 30.000
 PERSONE
 MUOIONO
 PER SCARSITÀ
 IDRICA**

Per esempio fare la doccia invece del bagno, chiudere il rubinetto quando non se ne ha bisogno. Certamente ad aggravare la crisi idrica ci sono fenomeni di grandi cambiamenti climatici, come la desertificazione e la deforestazione, ma ci sono anche processi industriali di produzione e di consumo che vanno cambiati. C'è infatti un'acqua «virtuale» che consumiamo senza accorgercene. È quella necessaria a produrre o coltivare cibi di ogni giorno. Per esempio per produrre un chilo di pane ci vogliono 1.500 litri d'acqua e dieci volte tanto per un chilo di carne: se mangiassimo meno carne i raccolti agricoli potrebbero sfamare milioni di poveri invece che miliardi di animali destinati a essere macellati. Un terzo della produzione globale di cereali diventa mangime per bestiame e da un terreno coltivato a legumi si ottiene una quantità di proteine dieci volte superiore a quella ottenuta destinando lo stesso terreno all'allevamento di bovini. La gestione sostenibile, equa e sicura di un bene così prezioso sarà il tavolo intorno a cui si giocherà una partita cruciale per il futuro dell'umanità. Ed è per questo che ho deciso di farne una «battaglia» di pace e di vita.

Le lettere vanno indirizzate a: La nostra salute. «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano.
 Oppure all'e-mail: veronesi.oggi@rcs.it
 Gli specialisti scelti dal professor Umberto Veronesi rispondono ai lettori nelle pagine «Oggi e domani-salute e scienza».

OGGI 17